



St Nicholas News

**Foglio inviato gratis agli amici di S. Nicola
sparsi per tutto nel mondo**

Da P. Gerardo Cioffari, o.p.,
direttore del
Centro Studi Nicolaiani di Bari (Italy)
gcioffari@libero.it

22 Aprile, 2013

ARISTIDE PANOTIS

UNA VOCE CHE FA RIVIVERE LO SPIRITO DI ATENAGORA

53

**CRISTIANI D'ORIENTE E D'OCCIDENTE
AFFRATELLATI
NEL NOME DI SAN NICOLA**

Circa un mese fa il nostro studente ortodosso Niceforo ha segnalato al P. Rosario Scognamiglio (nostro esperto di ortodossia greca che ha vissuto molti anni in Grecia) un articolo apparso sul sito *Amen.gr* su S. Nicola come il *Santo che unisce i cristiani d'oriente e d'occidente* a firma di Aristide Panotis. Abituato alle voci antiecumeniche della Grecia l'articolo mi ha sorpreso per il coraggio dell'autore. Quando poi ho visto che questi è stato molto vicino al patriarca Atenagora, una delle personalità che nella mia esperienza cristiana ho maggiormente amato, ho sentito l'impulso e la gioia di pubblicarlo quasi a rivivere lo spirito di Atenagora, facendolo conoscere a tutti gli amici di San Nicola sparsi nel mondo (G. Cioffari).

PREMESSA

(di P. Rosario Scognamiglio)

Al pubblico ortodosso Aristides Panotis è ampiamente noto (in Grecia e all'estero), come il curatore della Enciclopedia della Religione e della Morale (in 12 volumi), nonché editore-

redattore della rivista Presenza ortodossa. Nel passato è stato uno dei più diretti collaboratori del Patriarca Atenagora, incaricato di relazioni pubbliche e di ricerche in campo storico e teologico. Eco di quella collaborazione di respiro ecumenico è una pregevole monografia dal titolo Les Pacificateurs (Atene, Fondation Européenne Dragan, 1973, tradotta in greco) sull'incontro tra il Patriarca Atenagora e il Papa Paolo VI a Gerusalemme (1964), oltre che il suo impegno nel curare gli atti della prima e della terza conferenza panortodossa.



*Attualmente continua con interventi e conferenze a testimoniare le sue convinzioni ecumeniche. A pochi giorni dalle celebrazioni per la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, il 29 gennaio 2013, A. Panotis ha dato un notevole contributo su San Nicola, dal titolo significativo: Cristiani di Oriente e di Occidente di fatto affratellati in nome di San Nicola .
Immediata la risonanza nel mondo orto-*

*dosso, grazie alla diffusione del testo sul sito web **amen.gr**. Il testo vi è apparso per intero in greco, corredato di abbondanti illustrazioni iconografiche e fotografiche. Su invito di P. Gerardo Cioffari, Direttore degli Studi Storici Nicolaiani, pensiamo di fare cosa grata ai lettori e ai devoti di San Nicola nel presentarlo in traduzione italiana perché in sintonia con lo spirito ecumenico del St. Nicholas News.*

Aristides Panotis

CRISTIANI D'ORIENTE E D'OCCIDENTE AFFRATELLATI NEL NOME DI SAN NICOLA

Questo testo è dedicato alla memoria del mio maestro prof. Gregorios Papamichail, che da piccolo mi ha iniziato alla studio delle sacre lettere e si è addormentato il giorno della sua festa, 58 anni fa, nel 1956.

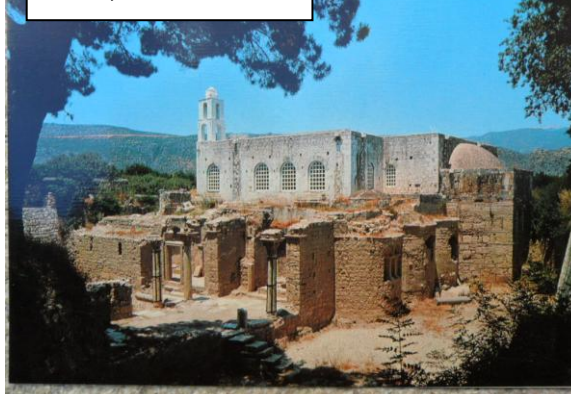
Traduzione dal greco di P. Rosario Scognamiglio, domenicano della Basilica di San Nicola

Siamo in una tempesta la cui furia minaccia di travolgere in fondo al mare persone, famiglie e gran parte del nostro popolo; ma noi siamo come naviganti, che implorano supplici il Santo del mare, il vescovo di Myra, di placare questo uragano incombente, specialmente in questa settimana di Gennaio, in cui Oriente ed Occidente da più di cento anni (1910) pregano insieme per meglio comprendere il comandamento di Cristo sull'unità della Chiesa a modello e salvezza dell'umanità.

Il Santo popolare, Nicola, nacque a Patara, città greca, e fu ordinato vescovo di Mira in tempo di persecuzioni e di dibattiti per definire la fede trinitaria. A Mira si rivelò "regola di retta fede e immagine di mitezza", modello di amore verso i poveri, le vedove, gli orfani ed ogni uomo vittima di

ingiustizia da parte di autorità al potere. Inoltre si distingueva per un tratto di tenerezza verso i bambini. Morì in pace, attorno agli anni 341-352, ed in breve il luogo della sua sepoltura diventò luogo di pellegrinaggio, presso cui i cristiani si recavano per attingere grazie e partecipare alla sua santità. Inizialmente la tomba era contenuta in una cappella (martyrion).

Mira, Asia Minore



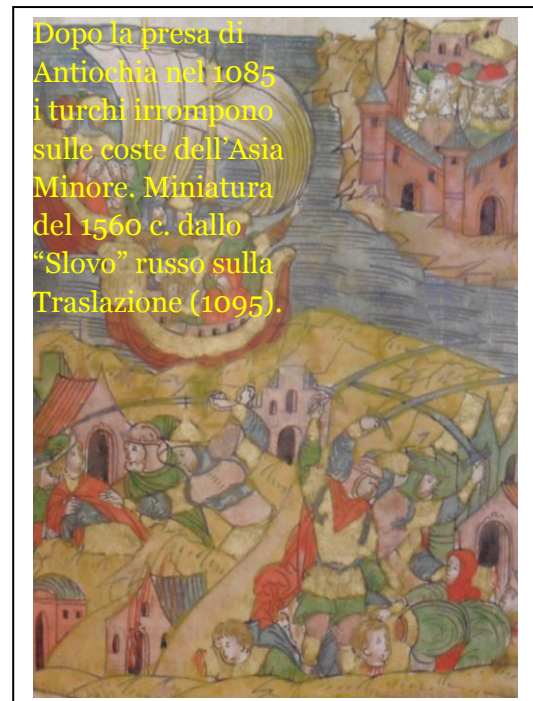
Però l'afflusso sempre maggiore dei fedeli alla sua tomba impose la necessità di una *traslazione*, secondo la consuetudine invalsa già dal IV secolo, costruendo una basilica in suo onore, a sicura custodia delle sante reliquie. Queste probabilmente non furono collocate in modo definitivo sotto l'altare, ma riposte in un prezioso reliquiario trasportabile, sia per essere facilmente venerate, sia per essere portate in processione, come si soleva fare in Oriente. Fin ad oggi non si è dato alcun caso di Vescovo cristiano le cui reliquie siano state conservate in un sarcofago pagano. Per questo fino al secolo XI una parte delle loro reliquie venivano distribuite per la consacrazione delle Chiese.

La prima basilica fu completamente distrutta dal terremoto del 529 d.C. Giustiniano, imperatore ispirato da grandi vedute, che conosceva le azioni benefiche del santo, eresse in suo onore una nuova basilica, che a sua volta fu esposta ad incursioni, fin dagli inizi del sec. VII, da parte di pirati Arabi, che devastavano il Mediterraneo orientale. Comunque gli interventi prodigiosi del santo vennero messi per iscritto fin dal VI sec. ed alcuni di essi circolavano in diverse varianti, come la "*Praxis de statelatis*", la "*Praxis de tributo*".

La popolarità del Santo si perpetuò grazie al ciclo dei suoi miracoli, in seguito anche dipinti attorno alla sua santa figura. Questi fatti ispirarono la redazione della sua prima biografia ufficiale, scritta da Michele Archimandrita (710-720), e questa influenzò *l'Encomio dell'uomo di Dio* di Andrea di Creta e gli *Encomi* composti dal Patriarca iconofilo Metodio e dall'Imperatore Leone il Saggio. Verso la fine del secolo VIII appare la vita più estesa del Santo, adoperata da Simeone Metafraste nel sec. X per il suo *Sinassario* che fissò la storia ed il culto di San Nicola in entrambe le Chiese di Oriente e di Occidente.

Nel 1071 giunse però il giorno funesto della sconfitta di Romano IV Diogene e dell'esercito bizantino, sino allora imbattibile, a Manzikert (in Armenia). L'imperatore viene preso prigioniero dal

sultano Arp-Aslan, noto nella storia come il *flagellatore di Dio*; sottomettendo i bizantini ad una condizione umiliante, le orde dei Turchi Selgiuchidi si spingono in Asia Minore e ne distruggono la civiltà. I ruderi delle basiliche cristiane in Anatolia, in Isauria, in Pamfilia e infine in Licia sono ancora lì, a testimoniare innegabilmente quella barbara conquista, che successivamente si sarebbe estesa in Siria e in Palestina. Solo allora gli Europei decisero di mobilitarsi per la I Crociata!



Dopo la presa di Antiochia nel 1085 i turchi irrompono sulle coste dell'Asia Minore. Miniatura del 1560 c. dallo "Slovo" russo sulla Traslazione (1095).

La città di Myra (oggi Demre) era a 4 chilometri di distanza dal porto naturale di Andriake (oggi Kalé). Gli abitanti, grazie al commercio di prodotti interni della Licia esportati da quel porto, godevano di notevole benessere, come si evince dai magnifici sarcofagi del cimitero in uso fino al 40 d.C. L'imperatore romano Adriano nel 129 d.C. costruì ivi un enorme deposito di frumento, i cui ruderi sono visibili ancora oggi. Questo *silos* mostra che Andriake era centro di acquisti e commercio sin verso la fine dell'XI sec., quando le coste occidentali dell'Asia Minore e la regione di Smirne caddero sotto il dominio del Turco Selgiuchide, l'emiro Tsakà, che disseminava ovunque incertezza e terrore.

Nello stesso tempo in cui il regno cristiano di Alessio subiva aggressioni dai Turchi in Oriente, i Normanni della Sicilia mettevano fine all'amministrazione bizantina in Calabria e in Magna Grecia.



L'imperatore Alessio Comneno

Probabilmente i Baresi dovettero affrontare dei problemi a motivo della nuova dominazione e cercarono di ovviare mediante una missione commerciale. Spedirono tre navi mercantili coi capitani Alberto, Summissimo e Joannocarò, con equipaggio di 62 marinai, che passando per Andriake raggiunsero Antiochia.

Lo "scalo" di Andriake era noto ai naviganti anche per il transito di pellegrini di San Nicola a Mira, perciò anche l'equipaggio barese, sulla via del ritorno, si recò a venerare le spoglie santificate "dall'anima santa fonte di grazie, che in quel corpo aveva avuto dimora".

Il complesso della basilica del Santo si era intanto trasformato in monastero. Pure, i monaci vivevano sotto la minaccia della dominazione turca, e questa non garantiva alcuna sicurezza al libero movimento dei pellegrini, e neppure la tutela dell'urna del Santo contro le profanazioni. Del resto, sarebbe stato impossibile tentare un trasporto sicuro dell'urna a Costantinopoli. Allora i monaci decisero di salvare l'urna con le spoglie del Santo nella maniera più sicura, e cioè realizzando una *traslazione*, e colsero l'occasione delle navi frumentarie in partenza verso l'Occidente. Ciò spiega perché la memoria dell'evento di questo "esodo" nel Menologio del 10 Maggio della nostra Chiesa lo consideri come l'avanzare

(*proodos*) di una processione liturgica: "Memoria del *procedere verso Roma* delle sante reliquie di San Nicola, Arcivescovo di Mira, Taumaturgo".

Questo concetto fu messo in poesia liturgica nel Canone scritto da Stefano, conservato nel Codice B16 di Grottaferrata, insieme all'ufficio di Viktor Klapatsaras e di San Nicodemo Aghiorita. Nel linguaggio liturgico il termine *proodos* sta ad indicare il trasporto di un oggetto sacro in processione per benedire luoghi e fedeli, come avviene per es. con la santa Croce (1 Agosto) o con le reliquie dei Santi Illuminatori.

La menzione di Roma come luogo verso cui avviene la traslazione richiama alla memoria l'iniziativa dell'Imperatore Alessio Comneno: avviare un dialogo teologico con l'allora potentissimo Papa Gregorio VII (Ildebrando), perché tutta la cristianità si impegnasse di comune accordo nell'affrontare il "flagello di Dio" che allora stava per piombare sull'Asia Minore. Purtroppo tale intento non andò a buon esito, e sussisteva la minaccia dei Turchi di rapire le reliquie del Santo da Mira e distruggerle.



Papa Urbano II

Le reliquie furono così traslate di nascosto, con l'accompagnamento di un monaco sulla prima nave in partenza; e sia per scagionare davanti ai Turchi le responsabilità dei monaci rimasti nel monastero, sia per non suscitare panico tra i fedeli, inventarono la scena del furto quando le navi baresi frumentarie, sfuggite al pericolo, furono salpate verso il Pelo-

ponneso occidentale e le isole dello Ionio. Allora, adducendo la testimonianza del monaco che li accompagnava, da un porto all'altro essi (i baresi) resero nota la benedizione delle reliquie che trasportavano, fatto che fece sì che la gente dedicasse al Santo delle feste tutt'oggi in vigore, con la differenza di un giorno da un porto all'altro.



Due monaci miresi accompagnano a Bari le reliquie di San Nicola.

Il pomeriggio di domenica 9 Maggio 1087 le tre navi giunsero al porto di Bari. Per prima si informarono le autorità circa l'arrivo delle preziose reliquie perché ne ricevessero accoglienza ufficiale.

Bari comunque dal 1071 era passata sotto i Normanni; il principe Boemondo suo amministratore, stava accompagnando il duca Ruggero a Roma, per la consacrazione del Papa Vittore III, mentre l'arcivescovo Ursone, con il suo arcidiacono Giovanni, si trovava a Canosa.

Allora si recò al porto Elia, Abate del Monastero benedettino di Bari: di origine greca, apparteneva ad una famiglia aristocratica bizantina del luogo. Con il concorso del monaco che aveva accompagnato le reliquie, convinse i capitani di far custodire quelle reliquie, provenienti da un monastero, in un altro monastero che avesse assidua vita liturgica.

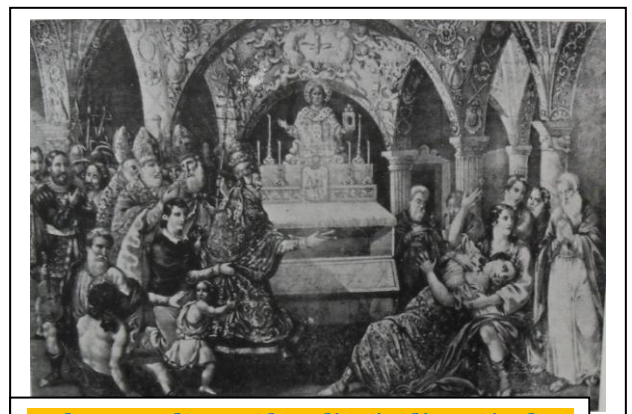
Così esse furono riposte in una cappella del monastero dell'Abate Elia (oggi S. Michele), e ivi fu anche ospitato il monaco venuto da Myra.



Cripta di S. Benedetto (oggi S. Michele), dove per qualche giorno furono depositate le reliquie giunte da Mira.

Ma l'11 Maggio in fretta fa ritorno a Bari l'Arcivescovo Ursone ed esige di trasferire l'urna con le reliquie del Santo nella Chiesa cattedrale. Ne nasce un disaccordo, poi, dopo aver raggiunto un compromesso, si trasferiscono le reliquie di volta in volta nelle chiese di Santa Sofia, Santo Eustrazio e santo Stefano, sino a quando verrà portata a termine la costruzione della basilica di San Nicola, per ordine del duca Ruggero, nel luogo che fu una volta il palazzo del catepanato bizantino.

La cripta della basilica fu portata a termine in due anni (febbraio 1089) grazie al concorso dell'Abate Elia. Ciò venne riconosciuto quando il benedettino francese Oddone de Lagery, fu eletto Papa col nome di Urbano II (1088-1099), mentre a Bari, essendo morto l'arcivescovo Ursone (nel febbraio del 1089), il popolo elesse all'unanimità proprio l'Abate Elia.



Urbano II depono le reliquie di S. Nicola sotto l'altare della cripta (1 ottobre 1089)

Il nuovo arcivescovo invitò il Papa Urbano II a Bari ed il 1 ottobre 1089 celebrò l'inaugurazione della cripta della Chiesa, riponendo le reliquie di San Nicola sotto l'altare.

Nel periodo in cui il Papa Urbano II era in viaggio nell'Italia meridionale perché non riusciva ad essere intronizzato a Roma a motivo di guerra intestina che c'era tra i Romani, cercava di convocare un concilio con l'intento forse di rafforzare la sua elezione con il sostegno dei vescovi greci della Calabria, ansiosi per il futuro delle loro diocesi, sotto la dominazione dei Normanni (1071). A Costantinopoli la notizia che il papa Urbano II era interessato ai rimanenti della chiesa greca nell'Italia meridionale e l'accoglienza positiva che insieme ai Baresi riservava alle reliquie di San Nicola indussero l'Imperatore a rinnovare la richiesta di aprire un dialogo per il ristabilimento della "comunione" fra le "due parti dell'unica Chiesa", come avrebbe detto Marco Eugenicòs vescovo di Efeso, e per affrontare in comune la minaccia di incursioni di popoli di altra religione provenienti dall'Oriente.

Da questa sintonia fra l'imperatore e il papa nacque l'iniziativa di Urbano II, che al concilio di Clermont del 1095 indisse la Crociata per la liberazione della Terra Santa, cui parteciparono quattro nazioni latine d'Europa. Dura fu la resistenza opposta dai Selgiuchidi e molto fu il sangue versato nel 1099 per la liberazione di Gerusalemme.

In questa atmosfera ebbe luogo il noto concilio di Bari del 1098: in esso fu esaminato l'argomento della processione dello Spirito Santo, ma l'intervento di Anselmo, padre della Scolastica, portò a discussioni senza via di uscita, facendo venir meno la sperata alleanza. Tuttavia, quanto era stato riferito nel Concilio circa la selvaggia aggressività del Turchi Selgiuchidi contro i cristiani suscitò reazioni sdegnate tra i partecipanti, e diede ulteriore impulso alla Crociata.

Il ruolo dell'arcivescovo Elia nella edificazione della nuova basilica di san

Nicola fu importante, per questo fu considerato il suo costruttore. E anche per questa ragione fu sepolto nella basilica il 25 Maggio 1105. Vicino a lui ebbero il privilegio di essere sepolti il primo capitano Alberto, che trasportò le reliquie del Santo e altri 17 dei sessantadue marinai che le avevano portate a Bari. La Basilica fu completata verso la fine del XII secolo e l'inaugurazione avvenne nel 1197, come risulta dall'iscrizione in marmo inserita nella facciata. Per otto secoli senza problemi la sua tomba resta centro di culto per i popoli dell'Adriatico e dell'Europa.



Nel 1961 il ristabilirsi dell'unità d'Italia penalizzò gravemente la Basilica. Lo Zar Alessandro II, preoccupato delle sorti delle reliquie del Santo protettore della Russia, nel 1862 acquistò da un proprietario turco il terreno con i ruderi della basilica di san Nicola a Myra, e senza chiedere permessi al Patriarcato Ecumenico, vi fece iniziare lavori di restauro, col presumibile intento di far ritornare parte delle reliquie dall'Italia. Tuttavia intervenne il Metropolita di Pisidia, nel cui territorio era stata inglobata allora o in altri tempi anche l'importante metropoli di Mira con le sue diocesi, e così fu bloccato ogni progetto di panslavizzazione.

Il governo italiano che nella Prima guerra Mondiale aveva occupato anche la Licia, mostrò interesse per la Basilica di Myra, ma

si ritirò da quei luoghi quando la sua intesa guadagnò a Losanna, nel 1923, il Dodecanneso. Nel 1927, in base agli accordi con la Santa sede, il governo mostrò un certo interesse ai restauri nella Basilica di san Nicola di Bari, interesse che continuò anche nel 1932.

Dopo la Seconda guerra Mondiale, il Papa Pio XII affidò (1951) la Basilica ai Domenicani, presenti a Bari dal lontano 1286, concedendo l'anno seguente permessi per una radicale opera di rifacimento. Fu costituita una commissione episcopale sotto la presidenza dell'arcivescovo di Bari Enrico Nicodemo per seguire questi lavori.



L'incontro del patriarca ecumenico Atenagora con Paolo VI (1964) e la rimozione delle scomuniche (1965) hanno cambiato la storia anche della Basilica di S. Nicola.

Nel 1953 si decise di rimuovere l'altare della cripta che copriva l'urna del Santo per verificare in che condizione erano le sue reliquie e sottoporle a studio. L'apertura dell'urna avvenne alla presenza del Maestro Generale dei Domenicani, p. Michael Browne e del suo seguito, come pure, fra gli altri, del professore Luigi Martino, Docente di Anatomia e Preside della facoltà di Medicina di Bari e del Prof. Alfredo Ruggeri, specialista nella ricostruzione della persona. Quando aprirono l'urna, osservarono che solo una parte dello



L'arcivescovo di Bari, Enrico Nicodemo in preghiera dinanzi alle reliquie di S. Nicola (1957).
A fianco: L'encolpion (panaghia) donatogli dal patriarca Atenagora nel 1965 in occasione della rimozione delle scomuniche.



scheletro del Santo era stato trasportato a Bari nel 1087, e precisamente quella parte che 865 anni prima lo stesso Papa Urbano II aveva riposto nell'urna nel 1089. Nel sistemare le sacre reliquie, il Papa aveva collocato al di sopra il teschio del Santo, per dare l'impressione di uno scheletro completo.

Ne consegue che durante i circa sette secoli in cui il corpo è restato a Myra, una parte di esso è stata distribuita secondo la consuetudine allora vigente, per la consa-

creazione di altari (cf Ap. 6,9), per la dedizione di Chiese, per la benedizione di comunità monastiche col nome del Santo e probabilmente come preziosi doni in cambio di largizioni imperiali. Solo nella Capitale (Costantinopoli) in quell'epoca c'erano cinque Chiese dedicate in nome del Santo, le quali possedevano una reliquia da esporre alla venerazione, secondo l'uso liturgico invalso sin dalla metà dell'VIII secolo, e legittimato dal 7° canone del VII Concilio Ecumenico del 787. Così le 203 reliquie ossee del Santo, traslate tra il IV secolo e il 1087 in proporzione del 48% rimasero in Oriente, e il 52% arrivarono a Bari.

Quando queste furono esaminate dettagliatamente, si verificò che mancavano: lo sterno sinistro e alcune vertebre cervicali, costole sinistre del torace, e parte delle scapole; quanto agli arti superiori, mancavano il braccio sinistro e gomito; parte del braccio destro e falangi delle mani del Santo; degli arti inferiori sinistro mancava la tibia del piede sinistro, e parte di quello destro e l'osso sacro, le cavità dei femori e le loro articolazioni, parte dei peroni e il tarso del piede destro, falangi dalle dita dei piedi, ecc. La sola reliquia intera era quella del cranio del Santo, che il Prof. Alfredo Ruggeri, medico specializzato in ricostruzione anatomica, prese in esame per ricostruire il profilo del volto del Santo. Con sorpresa generale, la ricostruzione dei muscoli facciali fece rivivere la fisionomia del santo, già da secoli rappresentata nella tradizione iconografica del Santo in Oriente, e così abbiamo avuto

Cranio di San Nicola



ormai il riscontro anatomico con l'icona somigliante di San Nicola! In questo modo è stata mostrata con assoluta certezza l'autenticità del cranio e si è dimostrato che la memoria della Chiesa non tramanda per 17 secoli che la reale fisionomia del Santo a Ortodossi e Cattolici perché abbiano a ricordare anche la loro comune origine.

Ed è questo l'aspetto che le due Chiese mettono in chiaro mediante pellegrinaggi comuni a Bari realizzati da Vescovi delle due Chiese, per rendere comune omaggio al Santo che realmente ha già affratellato Cristiani di Oriente e Occidente!

La Basilica nicolaiana accordò nel 1966 un luogo particolare consacrato come cappella ortodossa per l'ordinaria celebrazioni di liturgie, come era già avvenuto nel XIV sec, nella basilica di santa Sofia a Costantinopoli, ove un altare era riservato alle celebrazioni di sacerdoti latini.



Il prof. Martino esamina il cranio di San Nicola



Cappella ortodossa, 1966

Va osservato che mai, dico mai, in mille anni di non-comunione tra i due centri apostolici della Prima e Seconda Roma è stata posta in dubbio, in un concilio o in chiare affermazioni teologiche, la validità canonica dell'ordine sacro nell'una



1984. Il metropolita di Mira, Crisostomo Konstantinidis e il papa Giovanni Paolo II versano olio dell'Anatolia e olio di Puglia nella lampada uniflamma, simbolo dell'unica fede nelle due tradizioni, l'orientale e l'occidentale.

e nell'altra Chiesa, perché tale invalidità o non ordinazione (αναχειροτονία) costituisce imperdonabile oltraggio contro lo Spirito Santo!

Solamente in Grecia si presenta attualmente una tale "povertà teologica": persone prive di senso storico "sono persuase da false calunnie sì da mettere in dubbio realtà (ben salde e consolidate)", come ebbe a scrivere nel 1054 Pietro di Antiochia all'intransigente Michele Cerulario" (PG 129,809). Vittime di rigurgito di un' insana sindrome contraria all'unione, costoro tentano, con terrorismo "confessionale", di cancellare dieci secoli dalla vita della Chiesa, e in ciò sono addirittura "benedetti" da ambiziosi vescovi che portano la mitra. E comunque la Chiesa va avanti sempre secondo la volontà del suo Salvatore: il 26 febbraio 1984, due personalità di santa memoria, Papa Giovanni Paolo II e l'allora metropolita di Myra, Chrysostomos Konstantinidis alimenteranno insieme con olio di Myra la lampada che davanti alla tomba del santo a Bari.



Il metropolita e il papa accendono insieme la lampada uniflamma nella Basilica.

Come è ecumenica la devozione alla persona del Santo, così anche oggi l'interesse internazionale per il luogo originario del suo ministero e della sua sepoltura ha assunto grandi proporzioni dopo il 1064, anno segnato dallo storico incontro tra Papa e Patriarca a Gerusalemme. Nel 1965 l'Istituto Archeologico Tedesco diede inizio a lavori nell'ambito della basilica di Myra. Il Servizio di Archeologia della Turchia dall'anno 2001 sino al 2005 si è impegnato, con largizioni di fondazioni, a consolidare gli affreschi della Basilica. Da allora quella basilica è divenuta sempre più importante principalmente per il mondo cristiano, grazie a riunioni annuali a Myra e alla Divina Liturgia celebrata ogni anno il 6 Dicembre dall'attuale Metropolita Sua Em. Chalaitis, che si è caricato della responsabilità di suscitare, da quelle pietre, i figli di Abramo.



L'attuale Patriarca ecumenico, Bartolomeo, ha partecipato alle celebrazioni a Roma in onore del nuovo Papa Francesco.

Il Patriarca ecumenico Bartolomeo sta continuando l'attività unificatrice di Atenagora. *Al suo fianco* il metropolita di Mira, **Crisostomo Konstantinidis**, che ha dato un'impronta indelebile allo spirito dell'*Istituto Ecumenico San Nicola* di Bari, e l'arcivescovo di Bari **Francesco Cacucci**, che è delegato pontificio della Basilica di San Nicola nonché cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese. *In primo piano a destra*, il P. Salvatore Manna, vera anima dell'ecumenismo nicolaiano.



P. Rosario Scognamiglio (primo a sinistra), traduttore dal greco in italiano del presente articolo. Qui, insieme a P. Giovanni Distante e P. Salvatore Manna, delegati della Comunità Domenicana di San Nicola di Bari per assistere alle celebrazioni in onore del neoletto Patriarca Ecumenico, Bartolomeo.

Istanbul, 2 novembre 1991.



**SALUTI
DA
BARI
A
TUTTI
GLI
AMICI
DI
SAN
NICOLA**